

DA RACINE A PICASSO. NUOVI STUDI FRANCESI

**Autore** Diego Valeri

**Anno di pubblicazione** 1956

**Editore** Sansoni

**Collana** Itinerari

**Descrizione del contenuto**

Il volume raccoglie saggi sulla letteratura francese (con due interventi di critica d'arte) scritti da Valeri tra il 1946 e il 1955, per buona parte già usciti su rivista o come prefazioni a libri da lui tradotti, ordinati cronologicamente secondo i temi o gli autori trattati. I saggi presenti sono:

*Poesia e dramma in Racine*

*Il vero Cyrano*

*La Fontaine e le sue favole*

*L'arte di Stendhal*

*Guy de Maupassant*

*Gli impressionisti*

*Verlaine, cinquant'anni dopo*

*Fine del surrealismo*

*Secondo dopoguerra*

*Apollinaire vivente*

*Commemorazione di Claudel*

*Di fronte a Picasso*

*Poesia e dramma in Racine* era stato pubblicato nel 1951 nei "Quaderni ACI" (n. 5, Torino, Edizione dell'Associazione Culturale Italiana, pp. 25-40) ed è il testo di una conferenza tenuta a Torino il 16 gennaio 1951; *Il vero Cyrano* è una radioconversazione andata in onda sul Terzo Programma della RAI il 7 e il 13 maggio 1955, qui edita per la prima volta; *La Fontaine e le sue favole* riproduce l'introduzione al volume Jean de la Fontaine, *Quaranta favole*, tradotte da Diego Valeri (Firenze, Sansoni, 1952, 335 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7); *L'arte di Stendhal*, nato in forma embrionale dall'introduzione alla traduzione di *Il rosso e il nero* (Torino, Einaudi, 1946, la ristampa del 1961 al 355 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7), è la rielaborazione di una conferenza tenuta a Milano il 31 maggio 1947, era uscito nella "Nuova Antologia" del maggio 1949; *Guy de Maupassant* era apparso come prefazione alla versione di alcuni racconti dello scrittore in *Maupassant*, scelta e traduzione di Diego Valeri (Milano, Garzanti, Scrittori Stranieri, 212 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7); *Gli impressionisti* era stato pubblicato su "L'illustrazione del medico" (89, luglio 1948) in occasione della Mostra dell'Impressionismo alla XXIV Esposizione internazionale d'arte a Venezia; *Verlaine, cinquant'anni dopo* e *Fine del surrealismo* erano apparsi entrambi nel 1946 sulla "Rassegna d'Italia" (rispettivamente di ottobre e di gennaio); *Secondo dopoguerra* è un articolo uscito sul "Corriere d'Informazione" del 20 aprile 1946 con il titolo *La letteratura francese d'oggi*; *Apollinaire vivente* era stato pubblicato nel 1952 su "L'approdo" (luglio-settembre); *Commemorazione di Claudel* è una conferenza tenuta al Teatro verde dell'Isola di San Giorgio a Venezia il 1 agosto 1955 su invito della Biennale, apparsa su "La Biennale" (settembre 1955); *Di fronte a Picasso*, conferenza tenuta a Roma al Palazzo delle Arti nel giugno 1953 in occasione della Mostra di Picasso, era uscito in "Commentari" (luglio-settembre 1953) con il titolo *Un poeta di fronte a Picasso*.

Nelle brevi o ampie monografie qui raccolte, nate quasi sempre da uno spunto occasionale (accademico o editoriale), Valeri, mentre traccia un quadro storico o il profilo di uno scrittore, tiene ferme e ribadisce alcune sue convinzioni da poeta prima ancora che da critico (il carattere storico e universale della Poesia, la verità dei testi contro la vanità delle teorie, la difesa del mistero alla base della creazione artistica) e riesce a calare qualunque soggetto in un vastissimo orizzonte di riferimenti letterari (costanti quelli a Dante e a Leopardi).

Di particolare interesse gli interventi sulle avanguardie del Novecento, guardate sempre con vigile e cauto sospetto (o con aperta ostilità come nel caso del Surrealismo), in cui Valeri modula la sua sicura e pacata polemica in un'aura di scetticismo. Presentandosi come un "vecchio letterato", Valeri si fa forte della propria provenienza da un altro tempo. Non rinuncia a intervenire sul presente, ma anzi si offre come testimone, portatore della tradizione culturale umanistica di cui vede la crisi, capace di scoprire dietro le insegne del nuovo (o del presunto tale) le vive vestigia del passato (si veda ad esempio la splendida analisi, quasi una diagnosi, dell'arte di Picasso alla luce di Rimbaud).

### **Note particolari e di critica**

"Un'analisi e un'attenzione più approfondita meriterebbe infine il volume intitolato *Da Racine a Picasso* (1956), in cui sono raccolti gli studi più maturi o più semplicemente gli ultimi articoli e saggi francesi del Valeri. [...] La letteratura più recente – per fare il cammino a ritroso – è ampiamente rappresentata. (Ovviamente si deve tener conto della data di pubblicazione del libro!) La commemorazione di Claudel, pur fatta nel segno della provvisorietà, contiene un giudizio complessivo che mette in evidenza le indiscutibili qualità del poeta e del drammaturgo senza tacere peraltro delle doverose riserve. Per restare nel nostro secolo, troviamo un profilo di Apollinaire "vivente" tracciato, nell'occasione della pubblicazione dei suoi scritti inediti. Per il Valeri, al di là delle mode e delle sue stesse teorie, Apollinaire si conferma sempre più chiaramente un poeta autentico pur se discontinuo: la sua voce è fra le più schiette e alte del nostro secolo. troviamo in questo volume ancora una volta delle pagine del Valeri su un poeta a lui sommamente caro: Verlaine. Esse sono come un estremo tentativo di richiamare l'attenzione sulle indiscutibili qualità di quella poesia e quasi un atto di riparazione verso un poeta che a lui pareva ingiustamente poco ricordato. Con mano ferma e sensibile il critico fa una precisa analisi o meglio una messa a punto del particolare valore e del significato dell'opera narrativa di Maupassant. Uno dei saggi esemplari del volume per apprezzare le qualità critiche del Valeri, è quello riguardante l'arte di Stendhal. Prendendo lo spunto da un'opinione di Gide, con esempi e citazioni elonquenti, egli mostra come il "segreto" di Stendhal "sarà stato di lasciarsi parlare così come si parla con se stessi. Che per uno scrittore francese è pur sempre un colmo di coraggio, una rivoluzionaria, quasi eretica eterodossia." [...] In "Poesia e dramma in Racine", come già suggerisce il titolo, il Valeri non ha voluto eludere, ma anzi dare una sua personale e meditata risposta al problema centrale del teatro raciniano. L'assunto era arduo venendo dopo che l'argomento era stato trattato dagli ingegni più acuti di Francia e fuori di Francia da quasi tre secoli. È questo un argomento che non si affronta nemmeno, o non si dovrebbe affrontare, senza una preparazione profonda, ma altresì e ancora di più un gusto affinato e un personale, intimo sentimento di ciò che è o deve essere la poesia e, in questo caso, la poesia di teatro. Per il Valeri la poesia, nella sua essenza, è "un sentimento personale, lirico del mondo, un dono del poeta di scoprire da sé, con suoi mezzi, l'unità del tutto dietro la caotica pluralità delle apparenze, e di ricostruire codesta unità nella fantasia e fermarla nella parola". Detto ciò. Il Valeri continua così: "perché poi ci siano poeti lirici propriamente detti e poeti lirici nei modi del romanzo [e qui egli aveva ricordato il nostro Manzoni, ammiratore di Racine] o della tragedia [Racine, per l'appunto] [...] non è un problema letterario; è semplicemente un mistero, uno degli infiniti misteri della psicologia: in particolare della psicologia dell'arte". Ma più precisamente al Valeri preme di sintetizzare la poesia di Racine, dopo averne discusso ampiamente, con precisi e suggestivi ed eloquenti esempi, così: "La poesia di Racine è bilicata stupendamente tra il concreto e l'astratto; come la sua psicologia tra l'individuale e il tipico (il "Symbolisch" diceva Goethe): come

la sua arte tra le convenienze e convenzioni teatrali e la libera invenzione poetica. E così egli appare, fra tutti i moderni, il solo che abbia riempito fino al limite, senza mai sorpassarlo e neppur premervi contro, il modulo della tragedia umanistica o classica, se così vogliamo chiamarla”. Le qualità che caratterizzano questo saggio su Racine si ritrovano più o meno in egual misura in tutti i suoi interventi critici relativi alla letteratura francese [...]. Spero [...] di essere riuscito a dare almeno un’idea di ciò che, secondo me, insieme con gli altri esiti, ricchi e vari, della sua attività di scrittore, la critica della letteratura francese del Valeri ha rappresentato nell’ambito complessivo della cultura italiana.” [Guido Saba, Diego Valeri critico della letteratura francese, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale “Diego Valeri nel centenario della nascita” (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova Editoriale Programma, 1991, pp. 18-20]

### **Riferimenti bibliografici**

- [1941] Diego Valeri, Précis historique et anthologique de la Littérature Française des origines a l’époque contemporaine, Milano, Edizioni Mondadori per le scuole medie
- [1941] Diego Valeri, Saggi e note di letteratura francese, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica
- [1942] Karl Vossler, Racine, con appendice di Benedetto Croce, Modena, Guanda, Collana di cultura
- [1953] Mostra di Pablo Picasso. Catalogo ufficiale, a cura di Lionello Venturi, con la collaborazione di Eugenio Battisti e Nello Ponente, Roma, De Luca
- [1957] Pietro Pancrazi, Italiani e stranieri, Milano, Mondadori, I quaderni dello Specchio
- [1968] Enea Balmas, Diego Valeri, L’età del Rinascimento in Francia. Letteratura e storia, Firenze, Sansoni
- [1991] Enea Balmas, Valeri e La Fontaine, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale “Diego Valeri nel centenario della nascita” (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova Editoriale Programma, pp. 21-27
- [1991] Guido Saba, Diego Valeri critico della letteratura francese, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale “Diego Valeri nel centenario della nascita” (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, pp. 11-20
- [2007] Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp. 77-85